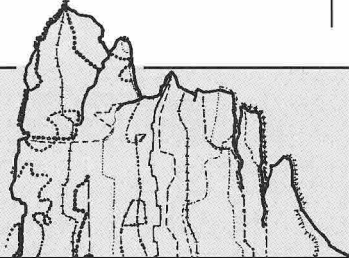


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



GRUPPO DEL SELLA

Torre Exner (2494 m)

Parete nord-est



F. Kostner e R. Rochling
il 23 agosto 1930.

Dislivello: 350 m.

Difficoltà: D, con uno o due passi di IV+.



Luglio 1998, Ledo Stefanini
con Benito Benatti.

Materiale: la via è scarsamente attrezzata. Portare qualche chiodo e cordini per clessidre e spuntoni.

Accesso: lo stesso della Ferrata Tridentina al Pisciadù di cui, però si consiglia di lasciar perdere la prima parte, quella che porta al sentiero che corre alla base della costiera settentrionale del gruppo (un'ora circa).

Itinerario: si seguono le attrezzature della ferrata per un centinaio di metri, fino alla bella conca da cui precipita la cascata del Pisciadù. L'attacco è poco sopra, laddove la ferrata compie una secca traversata a sinistra. Si sale dapprima per un camino – facendo attenzione a non far precipitare sassi sugli escursionisti – fino a che lo si trova sbarrato da uno strapiombo (sosta). Con un breve tiro si supera la verticale paretina di sinistra di ottima roccia e si traversa a destra superando due grandi grotte di roccia gialla, ben visibili anche dal sentiero. Superato un ripido gradino, si risale un largo canale chiuso da un tetto che si evita sulla destra. Si sale per roccia gialla, ma solida, fino a raggiungere una zona di rocce grigie. Qui si risale per un evidente e ripido diedro (punto più difficile) e, prima di raggiungere una zona di strapiombi, si traversa a destra in un altro diedro giallo che porta sotto altri strapiombi. (Alcune soste sono attrezzate; ma è prudente rinforzarle). Qui la via è finita; si traversa a destra e ci si trova a pochi metri dalla vetta e dal ponte della ferrata (3 ore).

Discesa: si scende per una trentina di metri dalla vetta e si raggiunge il pittoresco ponte sospeso della Ferrata Tridentina. Si segue il sentiero e in un quarto d'ora si raggiunge il rifugio Cavazza.

Percorso meritevole di ripetizione, sia per la bellezza dell'arrampicata nei tiri terminali, che per l'esposizione, che per l'ambiente. Conferisce un senso di isolamento, anche se si svolge a pochi metri dalle chiasose carovane che seguono la ferrata. Tra i piaceri va annoverato quello di ritrovare in vetta gli escursionisti che si sono abbandonati all'attacco.

Scheda di Ledo Stefanini

GRUPPO DELLE ODLE

Gran Fermeda

via normale da sud



Michele Bettega con E.T. Compton,
T.G. Martin, K. Schultz il 4 agosto 1887.

Dislivello: 500 m.

Difficoltà: AD-.



Luglio 2000, Ledo Stefanini
e Marco Bagnoli.

Materiale: la via è perfettamente attrezzata. Basta qualche cordino per clessidre e spuntoni.

Accesso: da S. Cristina si prende la cabinovia per il Col Reiser. Da qui si prende un largo sentiero che, attraverso magnifici prati, conduce verso le pareti delle Fermede. Una traccia porta allo sbocco di un ripido canale, invisibile da lontano, che da destra sale verso sinistra e reca qualche traccia di passaggio. Lo si segue per 150 m circa (un paio di gradoni di II - III) fino a che si trova un grosso anello per doppia. Si prosegue ancora per qualche decina di metri fino a che il canale è sbarrato da una parete insuperabile. Qui è l'attacco.

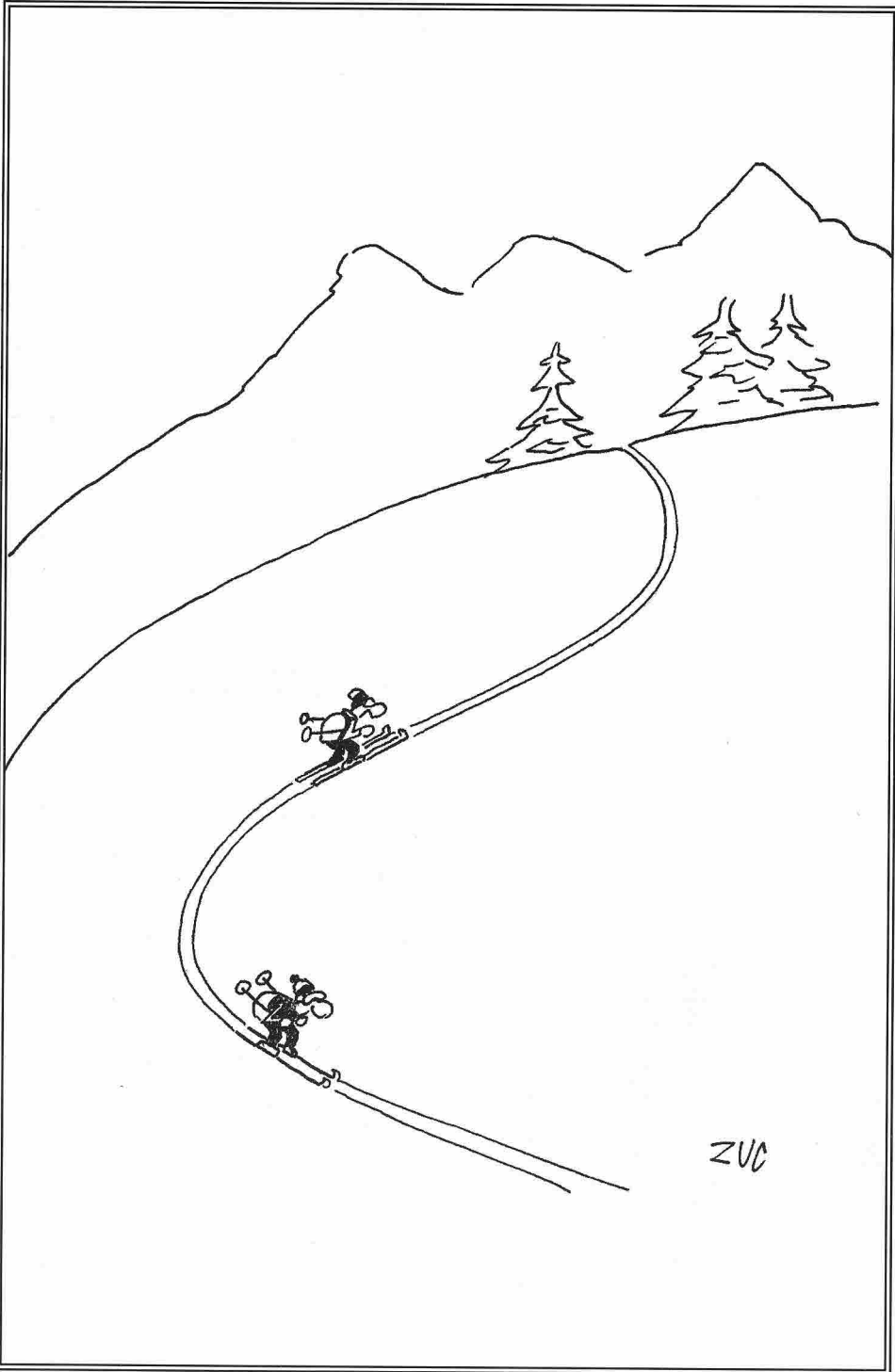
Itinerario: dallo sbarramento del canale si traversa a destra per rocce articolate fino ad un chiodo. Si sale leggermente a sinistra fino a prendere delle tracce di sentiero che vanno verso lo spigolo est. Le tracce conducono poi in diagonale a sinistra sotto una fascia di strapiombi gialli sotto i quali è ancora una statua della Madonna. Si traversa ora a sinistra su una grande ed esposta placca di roccia grigia appigliatissima. Si supera quindi una parete verticale di 25 m, nota come *la placca*, che si supera in corrispondenza di una colata nera. Qui ha inizio un canale di 120 m che porta ad un intaglio della cresta, a cui giunge anche la via dello spigolo SE. Per la cresta si raggiunge la vetta (ore 4).

Discesa: si percorre a ritroso la via di salita. Numerose tracce di passaggio (3 ore).

Si tratta di una splendida via d'antan, che non presenta grosse difficoltà d'arrampicata, ma richiede sicure capacità alpinistiche. Dalla vetta la visione è incantevole. La discesa non è meno impegnativa della salita.

Scheda di Ledo Stefanini

SATIRALP



ZUC

GRUPPO DEL SELLA Muro Occidentale del Pisciadù

Pilastro nord-est (2530), via Generale Dalla Chiesa



M. Torretta e Diego Zanesco
il 20 agosto 1983.

Dislivello: 450 m.

Difficoltà: AD.



Giugno 1999, Ledo Stefanini.

Materiale: la via è perfettamente attrezzata. Basta qualche cordino per clessidre e spuntoni.

Accesso: dal Passo Gardena si scende verso la Val Badia fino al piazzale (quota 1956 m) che è l'usuale punto di partenza per la Ferrata Tridentina e il rifugio Pisciadù. Si prende il sentiero per il rifugio e lo si segue per la ripida china iniziale. Prima di imboccare la Val Setus, si va a sinistra per comodo sentiero quasi pianeggiante che porta sia alla ferrata che verso la Val de Mesdi. Lo si abbandona all'imbocco della valle e si sale per un ripido prato puntando direttamente alla base del pilastro. Prima di raggiungerla, si traversa a destra, scendendo qualche metro per ghiaie, in direzione del grande anfiteatro formato dal nostro pilastro e dalla Torre Collosco (neve fino a stagione inoltrata). Si sale infine per qualche metro fino ad un comodo ballatoio caratterizzato da una clessidra con un grosso cordino. Qui è l'attacco. Non farsi attrarre da una fettuccia che si trova una trentina di metri più a destra e che segna l'attacco della *Silberplatten* (Poco più di un'ora).

Itinerario: si sale per tre lunghezze sulla parete nord, fino a raggiungere lo spigolo ed il tracciato originale della via. Si prosegue per cinque lunghezze lungo lo spigolo su solida roccia grigia ed appigliata con difficoltà costanti di terzo e qualche passaggio di quarto. Qui lo spigolo si inclina e si sale per facili gradoni erbosi. Stando a sinistra si imbecca un facile canale che porta alla vetta; ma noi consigliamo di percorrere la nostra variante d'uscita. Si rimane sulla destra dello spigolo e si prende un diedro-fessura verticale che permette di raggiungere la sommità di un grosso puntone. Da questo punto si seguono i punti deboli della parete, caratterizzata da ottima roccia ammanigliata, e si raggiunge la sommità del pilastro. Nessun chiodo; ma numerosi spuntoni e clessidre. Difficoltà paragonabili a quelle della parte inferiore. (Ore 3).

Discesa: non potrebbe essere più semplice. Basta traversare in direzione ovest e in una decina di minuti si raggiunge il sentiero che, a sinistra, porta in Val de Mesdi - e quindi al piazzale del parcheggio - a destra alla *Gemüse-suppe* del rifugio Pisciadù. Da qui si può scendere, in un'ora circa, per la Val Setus.

Si tratta di una via divertente e sicura, adatta per sciogliere i muscoli all'inizio di stagione. Raccomandabile anche per chi è alle sue prime esperienze di arrampicata, sia per la roccia eccellente, che per le buone possibilità di assicurazione. L'ambiente è molto bello; con superbi colpi d'occhio sulla Val Badia e sulla Val de Mesdi.

Scheda di Ledo Stefanini

GRUPPO DEI CADINI DI MISURINA

Punta di Col di Varda m 2504

Parete ovest - Via Comici



E.Comici, S.Dal Torso l'1-sett-1934.

Dislivello: m. 200.

Difficoltà: D sup.

Accesso: raggiungere Misurina e la seggiovia del Col di Varda. Dalla stazione superiore della seggiovia salire verso NE lungo il sentiero Bonacossa dei Cadini di Misurina. La montagna incombe direttamente e viene raggiunta, dal sentiero, con salita obliqua a destra per disagiati detriti.

Itinerario di salita: lungo una evidente fessura camino, con difficoltà omogenee, poco più accentuate nel superamento di un lieve strapiombo. Nella parte superiore, un'ultima fascia strapiombante viene superata obliquando verso sinistra in grande esposizione (V) - ore 2/3.

Discesa: in facile arrampicata per alcune lunghezze verso SE. Quindi direttamente alla seggiovia per ripidi e disagiati detriti.

Bella arrampicata su buona roccia, riservata a capicordata preparati a difficoltà superiori ed in grado di proteggersi con mezzi classici. Soste escluse, le protezioni in posto sono davvero scarse ad esclusione del più difficile passaggio finale.

Scheda di Gianni Pàstine

DOLOMITI ORIENTALI Cima Col dei Bois m 2559

spigolo SE



S.Alverà e L.Menardi il 3 luglio 1947.

Dislivello: m. 300.

Difficoltà: TD inf.

Accesso: raggiungere la cantoniera sulla strada del Passo Falzarego, lato Cortina. L'avvicinamento avviene lungo un ripido sentiero nella boscaglia - 45 minuti.

Itinerario di salita: attaccare la parete a destra e salire verso un grande camino che termina in una grotta dalla quale si esce con passaggio faticoso. Segue un tratto meno difficile, obliquo a sinistra, fino ad una cengia, dalla quale, due lunghezze molto difficili permettono il superamento di una fascia strapiombante - 3 o 4 ore.

Discesa: per sentiero in direzione est (Tofane), quindi verso sud fino alla rotabile.

Arrampicata piuttosto sostenuta, quasi sempre su buona roccia. Le protezioni presenti appaiono sufficienti solo sulle difficoltà maggiori (V) ma non sui tratti di IV.

Scheda di Gianni Pàstine